

◆ **Possibili quattro diversi scenari politici**
Il leader democristiano spera nella conferma dell'attuale coalizione Cdu-Csu e Fdp

◆ **Se l'Unione vicesse ma di misura**
sarebbe necessaria la Grosse Koalition con Schäuble alla guida e Lafontaine vice

◆ **Se la Spd risultasse il primo partito**
si formerebbe un governo rosso-verde o un'alleanza più ampia anche con la destra

IN
PRIMO
PIANO

Kohl e Schröder, sfida all'ultimo voto

Oggi 60 milioni di tedeschi scelgono il Cancelliere che li porterà nel 2000

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDANI

BERLINO «Sull'Atlantico si trovava un minimo barometrico; si spostava verso est, senza ancora manifestare l'intenzione di andare a spingere verso nord il massimo che si trovava sulla Russia. Le isoterme e le isobare davano corpo alla loro colpevolezza». Era «una bella giornata d'agosto del 1913», racconta Robert Musil nel suo romanzo più celebre, e per la Kakanìa, l'impero che stava per morire e non lo sapeva ancora, si preparavano grandi eventi. Nella prosaica Germania del 1998 quella di oggi potrebbe essere una bella giornata di fine settembre, con il sole e i tavoli dei caffè ancora sui marciapiedi, come è stato nello scampolo d'estate dei giorni scorsi. E invece anche qui si preparano grandi eventi e, intanto, si sta avvicinando un minimo barometrico. Così almeno assicurano i meteorologi. Insomma, per farla breve, il tempo si guasta ed è in arrivo la pioggia: tanta, forse anche qualche violento temporale. Il maltempo fa-

vorirà Kohl oppure Schröder? Scoraggerà le massa di quelli che vogliono cambiare cancelliere oppure farà restare a casa, impigriti, quelli che si vorrebbero tenere Kohl? Come vota la Bassa Sassonia?

Al termine di una campagna elettorale in cui sono volati milioni di parole, immagini, pensieri, raccomandazioni, insulti, lusinghe sarà anche giusto che la Germania distenda un poco i nervi concentrandosi sui particolari più futuri. Per esempio: il tempo (che poi non è futile affat-

to perché si sa quanto condizioni le vicende degli uomini). Del resto, poi, fino a stasera alle 18 in punto quando sugli schermi delle tv suoneranno i gong che segnalano la chiusura dei seggi e la fine dell'embargo per gli exit-polls, non si può far altro che aspettare.

Una vignetta pubblicata ieri mattina sulla prima pagina della «Frankfurter Rundschau» mostrava un gigante, l'Elettore, circondato da nanetti con le facce dei politici tedeschi che cercavano di tirarlo da una parte o dal-

l'altra. La scenetta rende bene l'idea di quel che è stata, specie nell'ultima fase, questa lunghissima campagna elettorale: tra i 60,5 milioni di tedeschi abilitati a votare c'erano milioni di indecisi - ci saranno ancora adesso - a rendere i pronostici e i calcoli dei sondaggi puri esercizi teorici.

Non c'erano mai stati, in passato, tanti «non-so-che-fare» nella politica tedesca e questo segno dei tempi darà molto da pensare ai sociologi e ai politologi. Intanto rende quanto mai aleatorie le previsioni sugli scenari

politici che potranno uscire, stasera, dalle urne. Ce ne sono almeno quattro, e prima d'oggi tanta varietà, a poche ore dal voto, in Germania non s'era mai vista.

La prima ipotesi è la conferma dell'attuale coalizione Cdu-Csu e Fdp. È quella a cui punta Kohl, l'unica costellazione in cui rimarrebbe cancelliere. Perché si avverasse bisognerebbe che la Cdu e la Csu insieme (cioè l'Unione) restassero il primo partito con un buon vantaggio e che la Fdp avesse propri deputati avendo superato la soglia del 5%.

Eventi tutt'altro che sicuri.

La seconda ipotesi è una Grosse Koalition a guida Cdu. Sarebbe possibile, anzi necessaria, se l'Unione fosse il primo partito con un margine ristretto. Nessuno dice di volerla, questa soluzione, e meno che mai la vorrebbe Kohl, il quale ha giurato per tutta la campagna elettorale che non sarà mai il cancelliere di una Grosse Koalition. Alla guida di questo governo potrebbe essere eletto Wolfgang Schäuble, e il suo vice potrebbe essere Oskar Lafontaine.

Terza ipotesi: grande coalizione, ma a guida Spd. Allo stato delle cose sembrerebbe l'ipotesi più probabile. Si verificherebbe se risultasse impraticabile una maggioranza della Spd con i Verdi, in conseguenza, per esempio di una frammentazione del Bundestag con l'ingresso tanto della Fdp che della Pds. Cancelliere sarebbe Schröder, il suo vice potrebbe essere Volker Rühe (Cdu). La Csu potrebbe rifiutarsi di partecipare.

La quarta ipotesi è la coalizione rosso-verde, guidata da Schröder con Joschka Fischer come vice. Sarebbe una novità assoluta nella politica tedesca, certamente più innovativa del secondo scenario, anch'esso finora mai sperimentato (una Grosse Koalition a guida Cdu c'è stata invece tra il '66 e il '69). Proprio per questo l'ipotesi rosso-verde è quella che ha acceso le speranze e le paure più forti.

Stasera vedremo. Intanto una cosa la sappiamo già: a votare andranno i tedeschi, ma quello che le urne comanderanno al paese più grosso e più ricco d'Europa riguarda pure tutti noi.

Chi è Schröder

54 anni, laureato in legge, è entrato nella Spd dal 1963. Dal 1990 è premier della Bassa Sassonia. È risaputo che la sua vita privata è turbolenta: 3 divorzi e 4 matrimoni. È un accanito fumatore di sigari: ma fino all'esito del voto non ne fumerà.



Chi è Kohl

68 anni, entra nella Cdu nel 1946. Due figli, sposato dal 1960. Ama ripetere di insegnare la concretezza. È il bersaglio preferito dalla satira da sedici anni. Fra le altre definizioni, si è meritata quella di «rullo compressore» e di «Buddha».



SPD

Lavoro
La Spd vuole istituire una «Alleanza per il lavoro» tra autorità pubbliche, sindacati e imprenditori. Con un programma a breve termine dovrebbe essere dato un posto di lavoro a 100mila giovani. Sono previste inoltre facilitazioni per le imprese che assumono disoccupati.

Tasse
L'aliquota minima dell'imposta sui redditi dovrebbe scendere progressivamente al 15%, la massima al 49%. Ciò porterebbe a una riduzione del carico fiscale di una media di 2500 marchi l'anno per famiglia. Gli assegni familiari sarebbero aumentati a 250 marchi per ogni figlio.

Stato sociale
La Spd vuole abolire i tagli operati sul livello delle pensioni e gli aggravi per le spese sanitarie. Bisogna favorire il ricorso alla provvidenza individuale, ma occorrono dei fondi di garanzia per le pensioni più basse.

Ordine pubblico
La Spd punta alla severità della persecuzione dei criminali, ma anche alla prevenzione, specie per quanto riguarda la criminalità giovanile. Vuole anch'essa l'espulsione degli stranieri che delinquono ed è a favore della confisca dei beni provenienti da attività criminali.

Formazioni
I socialdemocratici vogliono, già nel bilancio del '99, aumentare i fondi per la scienza e la ricerca, sono contrari alle tasse universitarie e vogliono che sia sancito il principio che ogni giovane ha diritto a una carriera scolastica qualificata.

Ambiente
6) La Spd vuole promuovere colloqui in vista di una «politica di consenso sull'energia», rifiuta però, per il momento, di definire un piano temporale per la fuoriuscita dal nucleare. Ha pronto inoltre un programma per la installazione a breve termine di 100mila impianti per lo sfruttamento dell'energia solare.

Politica estera
7) I socialdemocratici chiedono un coordinamento europeo delle politiche economiche, finanziarie e sociali, nelle quali dovrebbero essere stabiliti degli standard minimi in materia ecologica e sociale. Sono favorevoli all'allargamento della Nato.

Cdu-Csu

Lavoro
Per creare nuova occupazione Cdu e Csu puntano a un alleggerimento fiscale e contributivo e a una maggiore flessibilità del lavoro. Deve essere incentivata, mediante il «modello salario combinato», anche l'accettazione di lavori pagati meno del sussidio di disoccupazione.

Tasse
Cdu e Csu vogliono alleggerire il carico fiscale dei cittadini e delle imprese di 30 miliardi di marchi. L'aliquota minima dell'imposta sui redditi deve scendere dall'attuale 25,9 al 15%, quella massima dal 53 al 39%. Per compensare il minor gettito, si dovrebbero eliminare varie facilitazioni fiscali e dovrebbe essere aumentata dal 16 al 17% l'Iva.

Stato sociale
Riforma delle pensioni, con riduzione dei benefici, da far entrare in vigore il prossimo 1° gennaio, salvaguardando, comunque, chi va in pensione con 45 anni di contributi. Verranno ridotte le pensioni delle vedove e sarà incentivato il ricorso alla previdenza privata e aziendale.

Ordine pubblico
Aumentare le pene massime per i giovani delinquenti a 15 anni di carcere e creare prigioni anche per i minori. I criminali stranieri debbono essere subito espulsi. Prevista l'introduzione di telecamere per i controlli dei sospettati.

Formazioni
Maggiore differenziazione nel sistema educativo e maggiore parificazione dei titoli tra i vari Länder. Le università debbono obbedire a criteri di competitività e il loro finanziamento deve dipendere dall'efficienza delle prestazioni.

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO E se tutta questa agitazione, tutte queste passioni non fossero servite a nulla? Se, come è possibile, la Grande Partita finisce, tra i due Capitani, con un non onorevole pareggio? Se tanto Helmut Kohl che Gerhard Schröder venissero messi fuori gioco da una costellazione dei rapporti di forza tale da imporre una grosse Koalition a guida cristiano-democratica?

Beh, allora avrebbero perso tutti e due la scommessa che avevano fatto con i cittadini tedeschi: che questa campagna elettorale si potesse condurre calibrandola tutta sullo scontro fra personalità, che la Germania sia «americanizzata» al punto da far delle elezioni quasi solo una sfida tra due uomini, che sia tanto «mediatizzata» da rendere un passaggio in tv o un buono spot più importante di appartenenze

Per Helmut e Gerhard l'incubo del fuori gioco

Nonostante una «campagna» stile Usa entrambi i candidati potrebbero perdere

eprogrammi.
Per Helmut Kohl il gioco era più facile. Nei 16 anni del suo cancellierato la sua immagine e la sostanza del suo potere hanno finito per identificarsi in modo quasi naturale. Per molto tempo nel bene: l'aurea mediocritas del Kohl dei primi anni, le sue borghesissime origini (il padre era un funzionario delle Finanze), il suo cursus universitario brillante ma non da altero in-

telletuale (una laurea in storia), la sua carriera dalla gavetta nella Cdu (iscritto a 17 anni), la stessa moglie Hammele, così «qualunque» come lui, lo rendevano l'interprete perfetto dell'ansia di rassicurazione di cui soffrono per atavismo i tedeschi. Questa specie di magico mimetismo con il proprio popolo ha toccato il culmine all'indomani dell'unificazione, quando il cancelliere dell'altra Germania era diventato «nostro» anche per i tedeschi dell'est, affascinati più che dalle sue promesse dalla tranquillità con cui le andava facendo. Poi, piano piano, la sua immagine ha cominciato a coincidere con quel senso di oppressione, di soffoca-

mento, che la società tedesca si è sentita calare addosso. Niente va davvero male, e però l'economia è solida ma non cresce abbastanza perché la vita cambia in meglio; il lavoro continua a non esserci; l'unificazione non ha creato una nuova nazione tedesca. Kohl ha cominciato a simboleggiare la stagnazione, o meglio ancora l'impotenza a correggere il mediocre andar delle cose. Ha interpretato questa impotenza perfino con la propria corporeità: quel divenire sempre più grosso, come un uomo oltre la maturità che si lascia andare...

E Schröder? Lo sfidante ha capito bene l'aria che tirava e ha inventato uno slogan efficace: sei

stato bravo, cancelliere, hai unificato la Germania e fatto l'Euro, ma ora hai stancato. E però anche lui ha puntato subito tutto sull'immagine. Forse non poteva far altro, viste la consistenza dell'avversario e le esperienze disastrose degli ultimi due sfidanti socialdemocratici: l'aruffapopoli Oskar Lafontaine e l'etero Rudolf Scharping. Fatto sta che anche la campagna di Schröder è diventata un gran parlare di se stesso. A partire dalla biografia: non c'è stato comizio in cui il candidato cancelliere non abbia ricordato la sua origine umile, la madre vedova di guerra costretta ad andare a servizio per sfamare i cinque figli; e poi gli studi alla

scuola serale, l'università, l'avvocatura.
Ma anche l'immagine di Schröder ha un «prima» e un «dopo». Fino agli anni '80 è quella di un classico tedesco di sinistra della generazione segnata dal '68 (ha 54 anni, 14 meno di Kohl): fulminazione politica nel segno di Willy Brandt, capelli lunghi e militanza negli Jusos, l'organizzazione giovanile della Spd, graduale spostamento dalla

sinistra verso il centro del partito. Dopo l'elezione alla presidenza del Land della Bassa Sassonia nasce il nuovo Schröder: un «Macher», cioè un pragmatico lontano dalle ideologie, un poco demagogo, programmaticamente sensibile a tutti i centri di potere che irradiano consensi, primo fra tutti l'industria automobilistica potentemente rappresentata nel suo Land dalla Volkswagen, di cui è membro del CdA. Simpatico alla gente, che gli perdona le sue intemperanze familiari (è al quarto matrimonio), molto meno ai quadri del partito.

Kohl lo accusa di non avere idee, dice che costringerlo a un confronto sui contenuti è più difficile che inchiodare un budino al muro. Ma se c'è davvero uno schiacciamento troppo forte sulle persone in questa campagna elettorale tedesca, è sicuro il cancelliere in carica di essere la persona adatta a scagliare la prima pietra? **P.S.**